

Lecco
La giunta
«ombra»
al lavoro

ANGELO FACCHINETTO

LECCO Prime prove in consiglio comunale la giunta ombra costituita da un paio di mesi. Lecco da comunisti verdi demoproletari ed esponenti della lista «impegno civico».

Lesordio della giunta ombra ai primi di luglio pochi giorni dopo la dedizione di una maggioranza Dc Psi a guida di Lecco era avvenuta senza molto clamore ma da allora la giunta alternativa - composta da Per Verdi Dp e Impegno civico - si muoveva (sotto forma di proposte di deliberazione) ne ha già adottati parecchi. Ultima in ordine di tempo un articolo di legge di variante al piano regolatore della città.

Così mentre l'esecutivo ufficiale - complice anche il periodo estivo - si barcamena in una stentatissima ordinaria amministrazione a fare politica e opinione nella città manzoniana è la giunta ombra il segreto? Semplice. Spiega Giuseppe Conti segretario della Federazione comunista e capogruppo Pci in consiglio comunale.

«L'alleanza tra comunisti verdi demoproletari ed esponenti di Impegno civico non nasce dal nulla. Abbiamo alle spalle un accordo programmatico preciso. È questo che ci consente di rappresentare un'alternativa reale al sistema di governo della città esposto da Dc e Psi un'alternativa fondata sui valori della solidarietà e della difesa intesa nel senso più ampio dell'ambiente».

Attraverso questa alleanza insiste Conti «vogliamo anche offrire a tutte le forze sociali e culturali - non direttamente coinvolte nei diversi livelli istituzionali - uno strumento di partecipazione alla vita amministrativa della città».

E anche le diversità che pure esistono tra le quattro formazioni politiche non sembrano costituire un ostacolo. Anzi. «Con questa investitura nel modo di fare politica basata su un programma comune che individua come interlocutore privilegiato la città - spiega il capogruppo demoproletario Pierfranco Mastali - anche le nostre diversità si risolvono col giocare a favore dell'interesse collettivo».

Mentre Dc e Psi - lo sottolinea il consigliere verde Adolfo Peregò - i due partiti alla vigilia della formazione della maggioranza hanno dimostrato una totale chiusura nei confronti delle opposizioni. Ora la nascita della giunta ombra porta un elemento di chiarezza in più rispetto al passato.

Se sulle nostre proposte cadrà il voto di Dc e Psi - afferma il leader di Impegno civico Aroldo Benini - sarà la città a giudicare.

Consiglio federativo con ospiti sovietici
Stanzani propone di tenere nel '90 una «convenzione» in Urss, ma non esclude l'ipotesi di liquidazione del partito

Dal cilindro radicale un congresso a Mosca

Dopo il congresso di Budapest e le elezioni europee, il Partito radicale ricomincia da tre. Ovvero, dai tre possibili scenari indicati ieri dal segretario Sergio Stanzani, nella sua relazione scritta (e non letta) al Consiglio federale: scioglimento immediato, liquidazione a fine legislatura, prosecuzione dell'attività di partito. Il deficit 1989 sfiora i 2 miliardi, «ma il bilancio politico è positivo».

PAOLO BRANCA

ROMA. Eughenia Debranskaja segue attenta in cuffia le parole «tradotte» di Marco Pannella e quasi non si accorge che il primo applauso della sala è rivolto al suo nome. Per il Consiglio federale radicale la sua sola presenza a Roma è già un successo. Per lei intellettuale radicale eletta al congresso di Budapest nel nuovo organismo «transnazionale» con un numero di consensi inferiore solo a quelli di Pannella il partito ha sostenuto una lunga vertenza con le autorità di Mosca e il suo leader ha di giurato fino all'altra sera per dodici giorni consecutivi. Alla fine l'hanno avuta vinta e con la Debranskaja sono arrivati anche altri due autorevoli esponenti sovietici: lo storico e deputato al Soviet supremo Jurij Afanasiev e lo scrittore ed economista Lev Timoveev. Mentre in serata era atteso l'arrivo del dissidente Sergej Grigonants. Insomma non c'è stato un «caso» per i visti dal l'Urss, tanto che le uniche assenze (tre) erano motivate da ragioni personali o di «forza maggiore» (nel caso dell'iscritta radicale Ekaterina Polozeva, arrestata il 23 agosto a conclusione di una manifestazione contro i patti Molotov Ribbentrop).

Certo l'esordio dei radicali sovietici non è dei più piacevoli. Alla sua prima riunione dopo il congresso di Budapest il Consiglio federale ritrova all'ordine del giorno l'annoso problema di sciogliere il partito o continuare? E come? Incontrando i giornalisti poco prima dell'inizio dei lavori Marco Pannella assicura che non si tratta di una «boutade». Sono le cifre. Infatti a parlare chiaro il bilancio 1989 registra un deficit di un miliardo e 900 milioni di lire nonostante i proventi del finanziamento pubblico, delle varie iniziative imprenditoriali legate al partito e della sottoscrizione da parte degli iscritti. Ma appunto il numero degli iscritti è ancora troppo esiguo (meno di 3 mila) contro la «quota salvezza» di 10 mila ipotizzata qualche anno fa) e all'opposto le spese aumentano soprattutto dopo la scelta «transnazionale». Ovviamente - sottolinea però Pannella - un bilancio come il nostro sarebbe il paradiso non solo per gli altri partiti ma anche per tante grandi aziende dall'Avvocato a De Benedetti. Solo che noi non trucchiamo i bilanci. Né accettiamo di governarci come gli altri governano il paese a colpi di deficit e di imbrogli. Abbiamo scelto la strada del rigore e della glasnost e diciamo perciò che la situazione è catastrofica.

Quali allora le soluzioni possibili? Il segretario Sergio Stanzani e il tesoriere Paolo Vignevani nelle loro relazioni ne indicano tre. La prima consiste nella prosecuzione delle attività di partito (opportunitamente ridimensionata) fino alla conclusione dell'attuale legislatura, le altre due fanno riferimento alla mozione di Budapest con un «quadrumvirato» (segretario, tesoriere, presidente del partito e del Consiglio federale) che operi per la liquidazione già nel '90 o rinvandola alla fine della legislatura. Se il bilancio finanziario tracciato è allarmante non così può dirsi per quello politico. «Come partito siamo cresciuti moltissimo - dice Pannella - riuscendo ad «estendersi» in paesi dove appena due anni fa sembrava pura follia pensare di essere presenti». Stanzani mette nel conto anche il risultato europeo del 18 giugno con 4 successi elettorali e politici (l'affermazione delle liste verdi arcobaleno il fallimento del tentativo socialista di ammissione del Pci al consenso fatto registrare dai candidati nella Federazione Laica il successo del Pci del «nuovo corso» appoggiato anche dai radicali) e in dica infine un obiettivo particolarmente ambizioso: organizzare la prossima primavera a Mosca il 37° congresso quello che dovrebbe dare vita alla nuova forza transnazionale. Il esordio del partito radicale coinvolgendo nell'operazione «personalità autorevoli» anche del Pci.

Stanzani propone di tenere a Mosca il prossimo congresso



Sergio Stanzani propone di tenere a Mosca il prossimo congresso

Non si possono - commenta Giovanni Galloni - promettere posizioni prima del risultato. Anche perché nonostante le assicurazioni di Forlani il sospetto rimane. «Se la Dc ha stipulato questo accordo segreto ha di fatto siglato il documento della propria sconfitta elettorale - aggiunge il vicesegretario Guido Bodrato - lo mi auguro che non l'abbia fatto e che lo dimostri».

La proposta di Carraro del resto non ha suscitato grandi entusiasmi neanche nel Psi capitolino. Una parte infatti quella che il riferimento alla sinistra di Paris dell'Unitò gli preferiva Giuliano Vassalli, ministro della Giustizia. Ed ora? «Ora mi pare scontato Carraro si limita a dire Edda Bada vicesegretario regionale vicina a Dell'Unitò e candidata per il suo gruppo il 29 ottobre insieme al vicepresidente della Provincia Silvano Muto «l'ipotesi di contestare i poteri di un sindaco socialista» titolava ieri in prima pagina l'«Avvenimenti» Pannella con un articolo sull'«Espresso» sulla proposta della lista Nathan considerandola un inizio della riforma della politica. «L'idea radicale e anche spero di ritenere «assurdo e disonesto» mantenere gli attuali con fini del Vaticano all'interno della capitale. L'alternativa? «Una sorta di distretto come quello di Washington».

La Dc intanto va a caccia di un capofila. Dopo il no secco di Leopoldo Elia che si è rifiutato di guidare una lista nominata dagli uomini di Sbardella ora si sta tentando con il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino in panchina ma con buone possibilità alla fine di spuntarla c'è Alberto Michelini deputato ed europarlamentare, membro dell'Opus Dei i tentennamenti della Jervolino dipendono dalle voci di un «patto» già stretto con i socialisti per cedere a Franco Carraro la poltrona di sindaco. Un'accusa rilanciata dalla stessa sinistra scudocrociata. Di sicuro non guiderà i suoi Giubilo che è anche segretario romano della Dc. Per cercare di smussare le polemiche è sceso in campo direttamente Amaldo Forlani. Nega naturalmente che ci sia un accordo già fatto. «Per la formazione della lista capitolina - ha detto - saranno seguite le procedure democratiche degli organismi locali per la presentazione di candidati all'altezza del compito». Anche Giubilo nega l'esistenza di «accordi segreti» ma aggiunge polemizzando alla Dc. Per cercare di smussare le polemiche è sceso in campo direttamente Amaldo Forlani. Nega naturalmente che ci sia un accordo già fatto. «Per la formazione della lista capitolina - ha detto - saranno seguite le procedure democratiche degli organismi locali per la presentazione di candidati all'altezza del compito».

Alberio Michelini

La giunta di Venezia si sono presentati ieri sera al consiglio con l'impegno a formare al più presto una nuova amministrazione che «ristabilisca un rapporto di fiducia con la città» dopo il concerto dei Pink Floyd. Sulla spina dell'«Espresso 2000» il documento sottoscritto dai partiti di maggioranza sottolinea che «non esistono le condizioni» per candidare Venezia.

VENEZIA. Si è aperto a Venezia il dibattito sull'ipotesi di ospitare nella città lagunare l'Expo 2000. Ma i toni dopo le polemiche infuocate del luglio scorso che hanno rischiato di mandare in frantumi l'alleanza rosso-verde che amministra la città paiono ora più smorzati. Ieri sera il consiglio comunale si è riunito per prendere atto delle dimissioni del sindaco repubblicano Antonio Casellato e della giunta già presunte alla vigilia di Contemporaneamente la maggioranza ha reso noto un documento politico-programmatico in cui i partiti si assumono l'impegno di ricostituire al più presto una nuova amministrazione che governi la città fino alla scadenza naturale della primavera dell'anno prossimo.

Nel documento si indicano anche alcuni punti programmatici qualificanti che guideranno l'azione della nuova giunta dal nsanamento della laguna alla «programmazione» dei flussi turistici. E sulla spessa questione dell'Esposizione Universale di fine secolo caldeggiata in passato soprattutto dai socialisti l'accordo tra i partiti di maggioranza sostiene che «non ci sono le condizioni» per ospitare a Venezia la gigantesca rassegna. La soluzione di compromesso trovata da Pci Psi Pdi Pli e Verdi sembra dunque accantonare per sempre l'Expo 2000 tanto più che nel documento si sottolinea come «eventuali iniziative di istanze superiori (la Regione o il governo) dovranno comunque passare per l'approvazione del consiglio comunale».

Le dimissioni della giunta sono il frutto delle polemiche seguite al concerto dei Pink Floyd a piazza San Marco. Ca-sellato le ha motivate parlando della «necessità di riabilitare un rapporto di fiducia con la città». Il consiglio comunale (che ha anche discusso le dimissioni di Gianni Pellicani) ha approvato dopo un lungo dibattito le dimissioni. La crisi tuttavia dovrebbe essere breve: la maggioranza si è impegnata a ricostituire la giunta entro la metà di settembre.

Tensioni anche nel Psi per il voto capitolino
La Dc litiga sulla lista romana
De Mita: «Fuori Sbardella»

Dentro la Dc è polemica sulle elezioni amministrative del 29 ottobre a Roma. È impensabile per la Dc mettere in lista Sbardella, fa sapere De Mita. Intanto Forlani assicura che non c'è nessun patto segreto per portare sulla poltrona di sindaco il socialista Carraro. Ma ribattono duramente Giovanni Galloni e Guido Bodrato. E l'«Avanti!» sentenza «impossibile contestare l'ipotesi di un sindaco socialista».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. È impensabile che la Dc metta in lista Sbardella. A parlare è Ciriaco De Mita. Appena reduce dal Consiglio nazionale una delle prime preoccupazioni del presidente della Dc è quella di mettere alla porta del Campidoglio in vista delle elezioni amministrative anticipate del 29 ottobre il potente e muscoloso proconsole androclitiano nella capitale grande direttore insieme all'ex sindaco Pietro Giubilo di C1. Lo fa in un'intervista che compare oggi su «Il Mattino». E Andreotti cosa dirà? De Mita non si preme di dire. Secondo l'ex segretario del partito la conclusione del Consiglio nazionale ha tra le altre cose accolto anche le sue proposte per Roma. E la prima sembra proprio quella che mira a limitare il pesante potere della corrente androclitiana nella capitale che ha trovato espresione nell'ex sindaco Pietro Giubilo.



Alberio Michelini

La Dc intanto va a caccia di un capofila. Dopo il no secco di Leopoldo Elia che si è rifiutato di guidare una lista nominata dagli uomini di Sbardella ora si sta tentando con il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino in panchina ma con buone possibilità alla fine di spuntarla c'è Alberto Michelini deputato ed europarlamentare, membro dell'Opus Dei i tentennamenti della Jervolino dipendono dalle voci di un «patto» già stretto con i socialisti per cedere a Franco Carraro la poltrona di sindaco. Un'accusa rilanciata dalla stessa sinistra scudocrociata. Di sicuro non guiderà i suoi Giubilo che è anche segretario romano della Dc. Per cercare di smussare le polemiche è sceso in campo direttamente Amaldo Forlani. Nega naturalmente che ci sia un accordo già fatto. «Per la formazione della lista capitolina - ha detto - saranno seguite le procedure democratiche degli organismi locali per la presentazione di candidati all'altezza del compito».

Alberio Michelini

A Venezia partiti di nuovo alle prese con il caso-Expo

La giunta di Venezia si sono presentati ieri sera al consiglio con l'impegno a formare al più presto una nuova amministrazione che «ristabilisca un rapporto di fiducia con la città» dopo il concerto dei Pink Floyd. Sulla spina dell'«Espresso 2000» il documento sottoscritto dai partiti di maggioranza sottolinea che «non esistono le condizioni» per candidare Venezia.

VENEZIA. Si è aperto a Venezia il dibattito sull'ipotesi di ospitare nella città lagunare l'Expo 2000. Ma i toni dopo le polemiche infuocate del luglio scorso che hanno rischiato di mandare in frantumi l'alleanza rosso-verde che amministra la città paiono ora più smorzati. Ieri sera il consiglio comunale si è riunito per prendere atto delle dimissioni del sindaco repubblicano Antonio Casellato e della giunta già presunte alla vigilia di Contemporaneamente la maggioranza ha reso noto un documento politico-programmatico in cui i partiti si assumono l'impegno di ricostituire al più presto una nuova amministrazione che governi la città fino alla scadenza naturale della primavera dell'anno prossimo.

Nel documento si indicano anche alcuni punti programmatici qualificanti che guideranno l'azione della nuova giunta dal nsanamento della laguna alla «programmazione» dei flussi turistici. E sulla spessa questione dell'Esposizione Universale di fine secolo caldeggiata in passato soprattutto dai socialisti l'accordo tra i partiti di maggioranza sostiene che «non ci sono le condizioni» per ospitare a Venezia la gigantesca rassegna. La soluzione di compromesso trovata da Pci Psi Pdi Pli e Verdi sembra dunque accantonare per sempre l'Expo 2000 tanto più che nel documento si sottolinea come «eventuali iniziative di istanze superiori (la Regione o il governo) dovranno comunque passare per l'approvazione del consiglio comunale».

PARTITO COMUNISTA ITALIANO SEZIONE «A. GRAMSCI» - BISCEGLIE
Scuola di Politica
«Pensando il mondo nuovo»
Bisceglie, Camping «La Batteria»
5/11 Settembre '89
Programma
Martedì 5/9 «FST ED OVEST I NUOVI PERCORSI»
Mercoledì 6/9 «IL MONDO CATTOLICO LE NUOVE ISTANZE»
Giovedì 7/9 «LA NON VIOLENZA LA NUOVA FORZA»
Venerdì 8/9 «LA DIFFERENZA SESSUALE I NUOVI VALORI»
Sabato 9/9 «I MOVIMENTI LE NUOVE SPINTE»
Domenica 10/9 «LA CITTÀ LE NUOVE SPERIMENTAZIONI»

Cooperativa soci de l'Unità
Sezione di Torrespaccata
TEMA
CONCORSO
riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori
Tema proposto
'Nel recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione'
1° premio: computer
2° premio: bicicletta
3° premio: stereo portatile
Scadenza 31 ottobre 1989
Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità Via Canori Mora, 7 - 00169 ROMA

La FIOM di Firenze partecipa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
LORENZO SAMBASE
Firenze 2 settembre 1989
In occasione del ventesimo anniversario della scomparsa del compagno
AUGUSTO MENEAGANZIN
la moglie Pasquina i figli Rino e Giovanni con le nuore e i nipoti sottoscrono tre ducentomila per l'Unità. Lo ricordano ai compagni di lotte antifasciste e democratiche
Vicenza 2 settembre 1989
I compagni dell'Arci di Milano sono vicini a Carlo per la scomparsa del padre
ENRICO MONGUZZI
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 2 settembre 1989
Il 22 agosto è mancata la compagna
AUGUSTA ALLEGRI BERETTA
A funerali avvenuti la Sezione Cuneese ricorda a quanti la conobbero quale partigiana comunista sempre impegnata per migliorare la qualità della vita ed essere in questa nuova società portatrice di ideali e di pace. Alla figlia Angela e al genero Carlo e alla loro famiglia le più sentite condoglianze.
Milano 2 settembre 1989
Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno
MARIO PORRO
la moglie il figlio la nuora il nipote Paolo e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Milano 2 settembre 1989
La sezione «La Causa» dell'Unità partecipa al lutto del compagno Bruno Broccoli per la morte della mamma
ROSA DOSSI
la Braccioli
I funerali si svolgeranno oggi a Mezzago a ore 15
Mezzago (Mi) 2 settembre 1989
Il giorno 31 agosto è morto il dott. LORENZO BRABANTI primario medico
Ne danno l'annuncio la moglie il fratello i figli le nuore il genio e i nipoti. I funerali si svolgeranno con rito civile oggi stesso sabato alle ore 15.45 partendo dall'abitazione in via C. Battisti 3 Fiorenzuola d'Arda, 2 settembre 1989
La Federazione del Pci di Piacenza porge ai familiari del compagno
dott. LORENZO BRABANTI
le più sentite condoglianze e ricorda con grande affetto la sua originale opera di comunista e medico sempre ispirata ai valori della promozione umana
Piacenza 2 settembre 1989
La Sezione Rigoldi partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno
ADRIANO VITTORI
iscritto al Pci dal 1946. I funerali avranno luogo oggi 2 c.m. alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Luigi Ortolano 58. I compagni della sezione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Milano 2 settembre 1989

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ITALIA
VIA TORRIONI 10 MILANO TEL. 241313
AVVENIMENTI in edicola
Il memoriale del braccio destro di MATTARELLA «Mi dissero: non toccare la liare»
INCONTRI CON «AVVENIMENTI»
SABATO 2 GENOVA ore 18 Festa Nazionale de «l'Unità» Spazio Biblioteca «Avvenimenti» - «la liare diventa editore» con Gian Carlo Pajetta
ANZIO-Colonia (Rm) ore 19 «Pianeta Sanità Rischio incontra di re dei cittadini» con Luigi Camerini
VINEA ore 20 Festa de «l'Unità» presso Foro Eoano «Diritto di informazione e libertà di stampa» e presentazione di AVVENIMENTI con Diego Novelli
LUNEDÌ 4 GENOVA ore 18 Festa Nazionale de «l'Unità» Spazio B. Diote ca «Avvenimenti» - «Quelcoso morio» la separazione con Franco Castella
TERNI ore 18 Festa de «l'Unità» - Passaggio atti di Terni - «Informazione democrazia e sindacato» con Sergio Turone e Paolo Brutti
MARTEDÌ 5 GENOVA ore 18 Festa Nazionale de «l'Unità» Spazio B. Diote ca «Avvenimenti» - «Un esercito di inguaribili «l'italiana» con Diego Novelli
GIOVEDÌ 7 LANUVIO ore 18 Festa de «l'Unità» - Presentazione de «Avvenimenti» con Alfredo Galasso
VENERDÌ 8 GENOVA ore 18 Festa Nazionale de «l'Unità» Spazio B. Diote ca «Avvenimenti» - «Il palazzino è distante da noi» con Lidia Managosa

Tra Scudocrociato e socialisti manovre per allargare a otto la maggioranza regionale ripescando la Lista per Trieste
Crisi in Friuli, arbitro il Melone

Il Psi manovra per portare la Lista per Trieste nella maggioranza del Friuli Venezia Giulia. La Dc sta al gioco un brutto gioco che potrebbe provocare un duro colpo alla regione ponte tra l'Occidente e la Comunità europea con l'Est. I «meloni» contro Osimo gli sloveni ed i friulani. La politica di destra della maggioranza demitiana ed il gioco delle correnti in seno allo Scudocrociato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. L'ultima parte dell'estate all'ombra di San Giusto è caratterizzata dall'affannosa ricerca di una soluzione della crisi alla Regione Friuli Venezia Giulia scoppia alla fine di luglio mentre la gente stava andando in ferie. Sulla carta esistono i numeri per la costituzione di una larga maggioranza e di un esecutivo ma le manovre di corridoio non accennano a finire. Per la spartizione delle poltrone c'è un braccio di ferro tra Democrazia cristiana e socialista con sullo sfondo una tendenza ad aumentare la maggioranza da sei a otto con prendendo anche i due movimenti autonomistici presenti in Consiglio. La lista per Trieste ed il Movimento Friuli.

tra le forze che sormontano la giunta avrebbe delle immedie pesanti conseguenze negative. Per il Friuli Venezia Giulia e la sua collocazione internazionale di regione ponte tra Est ed Ovest la sua partecipazione alla comunità di lavoro Alpe Adria i rapporti con la vicina Jugoslavia e la roca che ad Oriente va fino a Vladivostok sia in campo politico che economico-culturale. La «Lista» infatti è sorta ed è vissuta in questi anni solo grazie al suo esasperato campanilismo basato sulla costante opposizione agli accordi di Osimo con la Jugoslavia puntando regolarmente sui campagne revansciste e reazionarie sullo sciovinismo antisloveno. È evidente che un ingresso dei «meloni» nella maggioranza regionale - oltre che rendere più difficili i rapporti con la Jugoslavia e gli altri paesi vicini - introdurrebbe delle logiche spartizionistiche a livello regionale (contante alla «programmazione») con delle dirompenti contropartite tenuto conto che i «meloni» non perdono occasione per esprimere posizioni anti-friulane.

gente che si dice di sinistra infatti si muove con obiettivi contrari di destra dando spazio ai socialisti. Il gioco delle correnti i gruppi di potere possono molto su questa crisi regionale dai tempi troppo lunghi che ha come risultato una degenerazione del quadro politico generale. L'ex ministro Santuz è rimasto fuori dal governo ed è tornato a casa. L'ex eurodeputato Mizzau ha perso il treno per Strasburgo e quale portavoce della parte più reazionaria del mondo cattolico friulano trova largo spazio all'interno della Dc che insiste per avere otto assessori in giunta regionale uno più di prima. Cosa possibile dicono i socialisti con un bicolore tra garofano e scudocrociato tagliando gli alleati minori con alcune poltrone dei molti enti di secondo grado che fanno gola a tanti